

COCHISE, Consorzi di bonifica depotenziati, non svolgono più controllo ambientale e idrogeologico del territorio

Date : 29 Ottobre 2015

Recentemente, dopo le violente precipitazioni che hanno provocato nuovi ingenti danni, specialmente in *Gallura*, **molti sindaci sardi hanno lamentato il 'disimpegno' dei Consorzi di bonifica** dalla gestione e dal controllo delle zone dove maggiori sono i **rischi ambientali** e più preoccupanti le **situazioni idro-geologiche**. In parole povere, superando linguaggio e denunce politico-burocratiche, hanno criticato i Consorzi di bonifica, che sino a qualche anno fa intervenivano per *"bonificare le zone a rischio"*, in modo da prevenire i sempre possibili disastri causati da precipitazioni copiose e violente, per non aver *"messo in sicurezza"* i territori di loro competenza. Ma i **Consorzi di bonifica**, dopo la *riforma Soru (quando si esamineranno, con attenzione, i danni provocati dal sire di Seddori, non corretti dai suoi successori, sarà sempre troppo tardi)*, non possono più operare come una volta e non possono adempiere ai compiti per i quali sono stati istituiti, nei lontani Anni Trenta.

Un po' di storia... I Consorzi sono nati da una illuminata intuizione del *professor Arrigo Serpieri*, studioso e ministro di fama internazionale, col compito di *'bonificare'* tutto il territorio nazionale, intervenendo anche per mettere ordine nel delicato sistema ambientale nazionale, caratterizzato da un impressionante numero di siti dove è molto probabile un disastro idro-geologico. I **Consorzi di bonifica**, amministrati dai rappresentanti degli 'utenti' (*in maggioranza imprenditori agricoli che partecipavano, proporzionalmente alle superfici consorziate ed ai servizi ricevuti, alle spese di gestione degli stessi enti*) hanno svolto ottimamente il loro compito ed ancora lo svolgono, in maniera egregia, nelle zone d'Italia dove possono operare *'liberi'* dai condizionamenti di questa inutile classe politica. In **Sardegna** le cose sono andate diversamente, perché il *Soru-pensiero* non prevede che le persone, gli individui, gli imprenditori, piccoli o grandi, possano pensare e decidere del loro destino. Quindi, i Consorzi sono stati **quasi completamente svuotati dei loro compiti istituzionali** e ridotti a **gestori delle reti per l'irrigazione e di pochi altri servizi**. Molti dei loro compiti sono stati distribuiti tra l'Enas (*Ente acque della Sardegna*), un *'baraccone'* istituito sulle ceneri dell'ormai morituro Eaf (*Ente autonomo Flumendosa*), le Province (*soppresse perché giudicate inutili*) ed i Comuni, senza soldi e senza tecnici in grado di controllare i territori di loro competenza (*costretti, quindi, a rivolgersi ai Consorzi per gli interventi più urgenti e delicati*).

Risultato della gloriosa ed innovativa riforma? Il **territorio non è bonificato**; non è possibile prevenire o intervenire, tempestivamente, per evitare i danni di diversa origini; le **manutenzioni ordinarie e straordinarie sono rinviate** alle calende greche, sino a quando non si trovano i soldi e nuovi accordi, per piccoli e parziali interventi, con gli stessi Consorzi. Bel risultato. Da troppo tempo in Sardegna, ma il virus si è diffuso anche in Italia, le riforme si fanno a capocchia, senza conoscere cosa si vuole riformare e perché. Specialmente, senza capire quali saranno i risultati delle riforme, così brillantemente pubblicizzate e demagogicamente sbandierate, spacciate come grandi e storiche risposte ai problemi della gente.

Cochise

(admaioramedia.it)